

L'ECONOMIA

Emanuele Tirelli

Cinquecento milioni di investimenti tra il 2021 e il 2024, e la previsione di 3 mila nuovi posti di lavoro tra le province di Caserta e Napoli. Marican Spa è una holding del gruppo Canciello con sede nella zona industriale di Teverola che potrebbe portare nuova linfa all'economia di Terra di Lavoro nel breve e nel lungo termine. Il suo piano triennale comprende tutti fondi privati e nessuna forma di finanziamento o intervento pubblico, come hanno sottolineato più volte i fratelli Michele, Ferdinando e Carlo Canciello alla guida del gruppo attivo nei settori immobiliare, delle costruzioni, dell'agricoltura, delle energie rinnovabili e dell'agroalimentare.

PIANO INDUSTRIALE

Sono riusciti ad attirare anche danaro al di fuori del territorio italiano, spingendosi oltreoceano e mirando a generare un processo che possa sostenersi e foraggiarsi una crescita continua. «Nel prossimo triennio - dicono i fratelli Canciello - supportati anche da un importante fondo di investitori americani che hanno creduto fortemente nel nostro progetto di sviluppo, realizzeremo ulteriori investimenti, con l'obiettivo principale di rafforzare il sistema logistico della regione Campania, attraendo grandi aziende sul territorio e alimentando un circuito virtuoso investimenti-nuova occupazione». Ricordando gli oltre 300 mila metri quadri di edifici industriali realizzati, con attenzione al design e alla sostenibilità ambientale, il gruppo conferma che il modus operandi sarà alla base del piano industriale fin dalle prime fasi. «Negli ultimi anni abbiamo profuso grandi sforzi per configurarci come modello virtuoso di riqualificazione e sviluppo del territorio. Inoltre, riteniamo doveroso e opportuno ricordare che il nostro know how ha indotto, negli ultimi anni, ad investire tra le province di Caserta e Napoli veri e propri colossi dell'economia globale come Amazon, Ferrero, Magneti Marelli, Fedex, Candy, Hisense, Eurospin, Fercam, A.ba.co, Lidl, Caterpillar».

GLI OBIETTIVI

Al centro dell'attenzione di Marican c'è il tema delle piattaforme territoriali intermodali, con un cambio dello sguardo del continente da dirottare sempre di più verso il territorio. «Esisto-

Lo sviluppo di Terra di Lavoro

Marican investe 500 milioni
Tremila nuovi posti di lavoro

È il piano triennale dell'azienda che opera nel settore immobiliare, edilizia, agroalimentare

Saranno potenziati i poli già presenti nell'area compresa tra le province di Caserta e Napoli

no tutte le premesse affinché il baricentro logistico dell'Unione Europea si possa trasferire verso sud rispetto all'assetto attuale. Sarebbe possibile grazie a una struttura di investimenti in infrastrutture caratterizzata dalla progressiva diffusione nell'Europa meridionale di poli logistici, da mettere al servizio di aree di produzione che presentino forti potenzialità di sviluppo nel medio-lungo termine. In questa ottica assume un carattere centrale il ruolo della Campania, perché è da qui che può passare il futuro dell'economia italiana, ma anche europea».

Per farlo, c'è bisogno di un lavoro e obiettivi comuni per rafforzare le dinamiche. «Imprese e istituzioni dovranno essere ca-

paci di sviluppare un'economia sempre più competitiva, aperta e integrata con i mercati internazionali, guardando con un occhio al Mediterraneo ed un occhio al Nord Europa».

LA SFIDA

Secondo i Canciello, la zona industriale casertana, così come la Campania e il Mezzogiorno, hanno bisogno di investimenti cospicui e mirati che potrebbero arrivare grazie al Recovery Plan tanto atteso e sul quale l'economia italiana fa grande affidamento. Occorre inoltre ripensare alle infrastrutture in un modo diverso, non solo in termini di presenza ma pure di interconnessione. «La sfida da vincere entro i prossimi cinque anni sa-

rà proprio questa: sviluppare e potenziare un sistema logistico integrato in un'ottica di interconnessione delle varie infrastrutture, fino a raggiungere la perfetta intermodalità: aria, ferro, gomma, acqua. Oggi, non è più sufficiente disporre di varie e necessarie infrastrutture. Questa è semplicemente la premessa. Quello che è indispensabile è la cosiddetta "messa in rete" delle infrastrutture. Se non c'è la rete, non possono funzionare a regime le infrastrutture. Si tratta di uno scenario di estrema rilevanza, che può far preferire agli investitori un territorio rispetto ad un altro, in un contesto economico nel quale altri vantaggi si fatica davvero a trovarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrazza, cento anni di viaggi
l'impresa festeggia un secolo

LA TRADIZIONE

Sara Boni

Un secolo di viaggi, fermate e partenze. La società autolinea Eredi Roberto Ferrazza festeggia 100 anni dall'inizio dell'attività nel settore dei trasporti e l'amministratore unico Roberto Ciccarelli celebra la memoria di suo nonno Roberto Ferrazza, ripercorrendo la storia di un appassionato imprenditore e raccontando le migliaia e migliaia di km percorsi dalle autolinee.

«Era il lontano 1921 - racconta Roberto Ciccarelli - quando mio nonno Roberto Ferrazza, classe 1879, appassionato di veicoli a motore, inizia l'attività di trasportatore nell'ambito del matesino e dell'alifano; grazie alla sua intraprendenza, durante gli anni della guerra organizza un servizio di autolinea fra S. Gregorio - Piedimonte - Caserta, congiuntamente a un servi-

zio di noleggio di auto con autista, che conduceva i concittadini in varie località della provincia e della regione. L'attività di trasportatore fu poi confermata mediante relativa concessione, a seguito della legge di riforma della materia, la n. 1822 del 1939. L'attività di concessionario di autolinee per il trasporto pubblico di Ferrazza, si svolse essenzialmente nella zona del matesino-alifano; il perno delle tratte di autolinee era il suo paese natale, Piedimonte d'Alife, Matese, collegata con S. Gregorio Matese, Caianello, Vairano Scalo, Telesse, Caserta, Napoli, per citare le località principali».

Agli inizi degli anni 70 a causa degli scioperi dei suoi dipendenti che paralizzarono il servizio pubblico, nell'ambito di un progetto di progressiva nazionalizzazione del servizio di trasporto pubblico regionale che coinvolse anche le forze politiche e sindacali, Roberto Ferrazza fu spogliato dell'esercizio delle concessioni (pur rimanendo-

ne titolare a tutti gli effetti), mediante affidamento precario alle T.P.N. di Napoli del servizio di autolinee, con effetto dall'11 giugno fino alla soluzione della vertenza sindacale in atto.

La vertenza sindacale non diverrà mai a conclusione, anche per motivi politici, e Roberto Ferrazza morirà qualche anno dopo, nel 1974, senza riottenere l'esercizio delle concessioni, nonostante le legittime richieste alla P.A., assistendo impotente alla distruzione della sua azienda, ormai inattiva, senza alcun risarcimento o indennizzo. Le autolinee in concessione a lui intestate al momento del provvedimento ministeriale di sospensione erano cinque, per complessivi 482.248 di chilometri in concessione, cosicché Roberto Ferrazza risultava essere il maggiore concessionario privato del bacino alifano - matesino, e quindi fra i più importanti della provincia casertana. Nel 1987, fu depositato il ricorso al TAR dagli eredi di Ro-



berto Ferrazza: Angela Ferrazza, Diana Ferrazza e Roberto Ferrazza, figlio di Guido Ferrazza e nel 1997 con sentenza n. 1378 del TAR Campania fu accertata l'illegittimità della Pubblica Amministrazione e furono restituite le concessioni.

Nel 1998, Roberto Ciccarelli, figlio di Diana Ferrazza, volle fortemente ridare vita all'attività in memoria dell'amato nonno Roberto e così fu nominato amministratore unico della nuova società «Autoservizi Eredi Roberto Ferrazza S.r.l.» e il servizio di autolinee fu ripristi-

nato esattamente come fu lasciato nel 1970, come se il tempo non fosse passato e non avesse intaccato in nessun modo quel meraviglioso progetto. Dopo la vittoria della causa, la politica del tempo offrì molti soldi in cambio delle linee e Roberto Ciccarelli, deciso a ricostruire l'azienda di famiglia e a proseguire l'attività del nonno, li rifiutò. E così riattivò il servizio in 180 giorni, acquistando in pochissimo tempo 15 autobus, sistemando faccende burocratiche e assumendo circa 13 dipendenti. Un omaggio alla storia, al

passato glorioso, ma lo sguardo è rivolto naturalmente anche al futuro.

«Sono fiero - sottolinea Ciccarelli - di aver scelto di portare avanti il sogno di nonno Roberto, nonostante i numerosi ostacoli e i disagi incontrati lungo il percorso. Per gli anni a venire mi auguro che l'azienda, grazie alla passione, alla volontà e al lavoro di chi crede in questo progetto, possa contribuire ad un maggiore sviluppo sostenibile per la rivalutazione della bellissima area del Matese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA